

«A Reggio per dare un supplemento di speranza»

Il presidente del Comitato organizzatore: federalismo sì, ma se fa crescere tutto il Paese

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA
MIMMO MUOLO

Ci siamo. Dopo due anni di preparazione, un centinaio di incontri in tutta Italia e il documento preparatorio, ecco il giorno inaugurale della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Monsignor Arriigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato Scientifico e organizzatore, si dice «personalmente colpito» per l'interesse suscitato da questo evento, lungo il cammino di preparazione, che ha consentito di capire «quanto sia stato fecondo il contributo dei cattolici nella ricerca e nella realizzazione del bene comune del nostro Paese». Da oggi, e fino a domenica, si torna dunque a riprendere quel tema, «provando a comprenderne fondamenti e condizioni perché si realizzi effettivamente, in rapporto ad alcuni problemi concreti di oggi», da risolvere con l'apporto di tutti.

Monsignor Miglio, l'appuntamento di Reggio Calabria si apre in un clima politico e sociale che ha fatto dire recentemente al cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, di essere «angustiato». Quale contributo può giungere dalla Settimana sociale per migliorare questo clima?

Mi auguro che l'evento contribuisca a far crescere una cultura unitaria circa il valore della vita umana, la centralità e la dignità della persona, il ruolo insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo con una donna, per comprendere che senza questi fondamenti diventa illusorio parlare di bene comune, di giustizia e di pace. Spero inoltre che, così come dice Benedetto XVI nella *Deus Caritas Est*, si possa purificare la ragione, aiutando coloro che sono impegnati nell'ambito politico a cogliere la ragionevolezza dei principi e dei criteri della Dottrina sociale.

Al centro della Settimana Sociale c'è

un'«Agenda di speranza» per il Paese. Ma tra politica, società civile ed economia cos'è più importante per costruire il futuro?

Sono importanti tutti e tre. È importante la società civile perché è lo spazio dove i diversi soggetti possono a-

gire e portare un contributo indispensabile per il bene comune. È importante la politica, chiamata a essere protagonista, ma non esclusiva nella realizzazione del bene comune. È importante l'economia, che come ricorda

la *Caritas in Veritate* «appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente».

Questa volta ci saranno anche i politici, a differenza di qualche edizione del passato.

In realtà già a Pistoia e Pisa c'era un bel gruppo di politici. A Reggio potranno condividere l'esperienza dello scambio e del confronto, senza passerelle. E questo è un segno positivo, in un momento politico difficile. Un segno che contraddice visioni di condanna generalizzata della classe politica, dimenticando i tanti che si impegnano lealmente e con rettitudine, per sostenere i principi del bene comune.

Il Papa e il cardinale Bagnasco han-

no auspicato la nascita di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Cosa significa in concreto? Innanzitutto è la comunità cristiana che deve accogliere l'invito dei Pastori, riscoprendo la vocazione dei laici

alla "carità politica". Ma i laici che si impegnano nella politica hanno bisogno di sentire sempre vicina la comunità ecclesiale, per la loro formazione, per il confronto, per il sostegno della comunione ecclesiale. Nuova generazione di laici in politica significa anche spazio ai giovani. Ma la vera novità è data dal bisogno di una cultura nuova sull'uomo e sulla società; di una nuova e più profonda comprensione delle condizioni che permettono di

fondare la cultura

del bene comune e

la stessa democrazia, con una convergenza culturale e spirituale che viene prima di ogni formula politico organizzativa.

Il messaggio della scelta di Reggio Calabria come sede della Settimana a chi è diretto? A chi vuole il federalismo dimenticandosi della solidarietà? O anche a chi scambia la solidarietà per assistenzialismo?

Con questa scelta si è voluto dare un riconoscimento all'impegno generoso delle Chiese particolari della Calabria, ai tanti gruppi di giovani che si oppongono alla violenza malavitoso, alle realizzazioni virtuose del Progetto Policoro e di altre organizzazioni che costruiscono occasioni di lavoro e spazi di legalità. Dunque una scelta di solidarietà, specie di fronte agli ultimi fatti preoccupanti. Inoltre a di-

stanza di pochi mesi dalla pubblicazione del documento Cei sul Mezzogiorno, è un po' come se tutta la Chiesa italiana andasse in Calabria. In quel documento si dice l'apprezzamento per un progetto federalista ma anche le condizioni perché sia un federalismo che aiuta tutti a crescere. «Il Paese non crescerà se non insieme» hanno ripetuto più volte i vescovi.

In conclusione qual è il suo auspicio per i lavori che stanno per iniziare?

Auspicio che la Settimana sappia offrire al Paese quel supplemento di speranza che un po' tutti invocano. Mi auguro anche che il nostro appuntamento aiuti gli italiani a vivere il prossimo 150° dell'unità d'Italia come occasione per una sempre maggiore consapevolezza della missione che il Paese è chiamato a svolgere nell'Europa e nel mondo globalizzato. Abbiamo scritto nel documento preparatorio: "La nostra nazione ha saputo generare, sostenere, abitare e dare identità a città davvero aperte e ospitali, e anche a ciò la Chiesa e i cattolici hanno fornito, e ne hanno ricevuto, un grande apporto". Dunque speriamo di continuare così. Anche con l'aiuto della preghiera, alla quale a Reggio sarà dato largo spazio. Tutta la Settimana infatti sarà accompagnata dall'adorazione eucaristica e dall'orazione dei monasteri.